

Il solo fatto che a 6 anni dal terremoto, su 450 appartamenti da costruire, se ne stiano facendo solo 45 è veramente sbalorditivo. Ma c'è di più: se per 45 appartamenti, stando alla prova dei fatti, non ci vorrà meno di due anni pieni, per costruirne 450, con prove alla mano, sapete quanti anni ci vogliono? Esattamente 20 anni. Il che significa che molti baraccati che sperano vedere un

tetto in muratura, moriranno con questa lacerante speranza. - E se la burocrazia non sarà ulteriormente sveltita per le riparazioni o la ricostruzione in loco degli edifici danneggiati o distrutti, di cui ha parlato il sindaco di Sambuca, stando sempre alla prova dei fatti, non ci vorranno meno di 90 anni, tosto che ogni 6 anni venano approvati venti progetti.

20 ANNI PER 450 ALLOGGI

stesso assistere alla captazione delle acque della sorgente San Giovanni da parte dell'EAS, senza alcuna contropartita, e con la prospettiva di non avere più neppure lo scarso beneficio di quei pochi orti esistenti nella Valle di Cellaro. Tra l'altro in detta valle, come lei ben sa, alcuni agricoltori avevano iniziato, con risultati molto lusinghieri, la coltivazione di colture primaticce. Venendo meno l'acqua di San Giovanni verrà meno per Sambuca una delle poche fonti di reddito sicuro.

R. Non è esatto intanto affermare che le sorgenti di San Giovanni vengano captate senza contropartita. L'EAS s'impegna ad immettere nella rete idrica comunale 16 litri in più al secondo; il che consente una buona autonomia per l'approvvigionamento idrico. Inoltre l'amministrazione è impegnata sul piano anche politico alla sollecitazione del sollevamento anzi detto.

D. L'argomento ci sembra molto più importante di quanto potrebbe apparire. Lo tratteremo a parte noi perché abbiamo qualcosa da dire ai nostri agricoltori interessati al problema dell'irrigazione.

Piuttosto che cosa potrebbe dirci sull'ordinaria amministrazione della Giunta comunale?

R. Debbo esprimere un giudizio più che positivo, nonostante le immancabili lacune che ogni Giunta Amministrativa registra, su quanto questa amministrazione ha fatto e fa anche sul piano solamente ordinario. Manutenzione delle strade, nettezza urbana, snellezza burocratica ecc...

D. Esistono iniziative da parte della Sua amministrazione di carattere socio-culturale?

R. Abbiamo incoraggiato le iniziative cooperative: sono sorte a Sambuca due cooperative edili: la «Ars et labor», e la «Zabut». Inoltre — come lei sa — con i fondi della RAI assegnati a Sambuca l'amministrazione ha acquistato per la somma di 25 milioni 148 ettari di un ex feudo a monte di Manera che ha dato in concessione all'amministrazione forestale per il relativo rimboscimento ricavando da questa iniziativa un duplice beneficio: quello di assicurare lavoro ai braccianti agricoli, e un reddito annuo di L. 2 milioni al Comune per dieci anni. Il bosco resterà di proprietà comunale. Con la rimanente somma RAI sarà costruita una scuola polifunzionale di 10 aule. La gara di appalto è stata aggiudicata alla Ditta Ocello di Menfi oggi 21 agosto 1973. I lavori sono già iniziati.

Tutto questo è un fatto di cultura di per sé. Inoltre abbiamo incoraggiato la nascita del gruppo folkloristico «Zabut», che ha mietuto successi in questi ultimi tempi, promoviamo l'aggiornamento della Biblioteca «Navarro», abbiamo allo studio un convegno, che molto probabilmente si svolgerà nella seconda metà di settembre, su archeologia e turismo a Sambuca, con la partecipazione di uomini di cultura, giornalisti, studiosi.

D. Dimenticavo: che ne sarà del terrazzo belvedere (Calvario) e del depuratore per le acque luride lasciato in sospeso?

R. Per il Calvario c'è già una perizia approvata dall'Ispettorato per le zone terremotate. Detta perizia mi richiama alla mente l'altra riguardante l'ampliamento del Cimitero, anch'essa approvata. In quanto al depuratore è in corso di approvazione una perizia suppletiva per il completamento. Se le interessa la informo inoltre che dalla commissione edilizia è stato approvato il progetto per il costruendo ambulatorio, progetto che sarà inviato per la definitiva approvazione, in linea tecnica, all'Ispettorato per le zone terremotate.

D. Mi pare che non ci sia nulla più da attingere alla fonte delle informazioni comunali per i nostri lettori...

R. Se mi permette avrei ancora qualcosa da dire. Molte altre iniziative

che riguardano la nostra ordinaria amministrazione sono in sospenso perché le relative delibere si trovano a dormire sogni pacifici presso gli uffici della Commissione Provinciale di Controllo. Le sembrerà assurdo: ma pensi che 160 delibere, adottate da questa amministrazione (80 in sede di Giunta e 80 in sede di Consiglio) tra gli anni 1969-70-71 e 72 sono a tutt'oggi inerte dalla CPC.

Allora non ci resta che chiudere quest'incontro con l'amaro in bocca. E

non solo per il tempismo della Commissione di Controllo ma anche per tutto quello che di negativo abbiamo avuto modo di leggere tra una risposta e l'altra del Sindaco, nonostante gli aspetti dinamici e positivi.

Il solo fatto che a 6 anni dal terremoto, su 450 appartamenti da costruire, se ne stiano facendo solo 45 è veramente sbalorditivo. Ma c'è di più: se per 45 appartamenti, stando alla prova dei fatti, non ci vorrà meno di due anni pieni, per costruirne 450, conti al-

la mano, sapete quanti anni ci vogliono? Esattamente 20 anni. Il che significa che molti baraccati che sperano vedere un tetto in muratura, moriranno con questa lacerante speranza.

E se la burocrazia non sarà ulteriormente sveltita, per le riparazioni o la ricostruzione in loco degli edifici danneggiati o distrutti, di cui ha parlato il sindaco di Sambuca, stando sempre alla prova dei fatti, non ci vorranno meno di 90 anni, tosto che ogni 6 anni vengano approvati venti progetti.

L'ultima legge per il Belice

In seguito all'ultimo decreto (2 febbraio 1973) in favore della ricostruzione, una serie di iniziative di massa nel Belice hanno costretto il Parlamento a portare una serie di miglioramenti in sede di trasformazione del decreto in legge:

— per la ricostruzione lo stanziamento è stato portato da 108 a 150 miliardi;

— l'esenzione delle tasse è stata estesa fino al dicembre 1974;

— Il servizio civile sostitutivo del servizio militare è stato esteso anche ai nati nel 1954 e 1955, quindi non si farà servizio militare fino al 1975.

Va subito chiarito però che questi miglioramenti non sono stati effettivi e sostanziali per la ricostruzione.

Infatti con la piena complicità di sindaci e politici, la spesa per la ricostruzione è diluita in 10 anni: possono attingere alla somma destinata alla ricostruzione speculatori e paras-

siti di 50 comuni siciliani compresi i grandi centri di Trapani, Palermo, Agrigento, Marsala, Mazara, ecc.

A chi nella zona del Belice ha perso veramente la casa non è stato erogato nemmeno un contributo. E' ancora duro e lungo il cammino per la ricostruzione del Belice.

30 MILIARDI PER SCIACCA?

La Regione Siciliana ha firmato un accordo con la società «Abano Terme» per la costituzione di una società mista con capitale regionale (56%) e capitale privato (44%). La direzione di tale società sarà affidata all'Abano Terme. Tale società dovrà investire la somma di 30 miliardi per la creazione di per la creazione delle infrastrutture necessarie. I posti lavoro che do- di una struttura turistico-alberghiera della capacità di 3.000 posti letto. La Regione inoltre impiegherà 10 miliar-

vrebbero essere creati: circa 3.000.

Tutto l'intervento intende far perno sulle acque termali di Sciacca.

Per quanto questo intervento non sia da respingere in quanto potrà creare nuovi posti di lavoro, non è certamente la via più corretta per lo sviluppo di Sciacca. Vi sono 1.800 lavoratori, di cui 1.500 donne e ragazzi, che fanno un lavoro (a cottimo) bestiale nelle industrie ittiche, in ambienti malsani da tutti i punti di vista. Queste industrie si reggono unicamente sul massiccio sfruttamento della manodopera e sulla distruzione della salute di centinaia e centinaia di donne e ragazzi. E' in questo settore che avrebbe dovuto intervenire la Regione sia per un serio risanamento dell'attuale situazione, sia per lo sviluppo ulteriore dell'occupazione.

(Da «CRESM» - Centro di ricerche economiche e sociali per il Meridione - n. 2 - Partanna)

Le mani degli speculatori

si stanno posando su Terravecchia, la zona archeologica dove è ubicato Monte Adranone, a 10 Km. da Sambuca di Sicilia. Dopo i saccheggi operati dai tombaroli i quali hanno agito indisturbati per la mancanza di un custode e di servizio di sorveglianza, è ora la volta di alcuni speculatori che hanno acquistato buona parte dei terreni vincolati con decreto regionale dell'ex presidente della Regione Mario Fasino per il loro interesse storico-archeologico.

L'operazione mira, in vista di un prossimo esproprio dello Stato a rivendere i terreni, acquistati a prezzo agricolo (si tratta di terreni adibiti a pascoli), ad un prezzo notevolmente maggiorato onde ottenere un cospicuo vantaggio economico.

Mira anche ad uno sfruttamento turistico della zona; sfruttamento che si presenta in netto contrasto con le direttive turistiche dell'Amministrazione comunale e della stessa Soprintendenza alle Antichità di Agrigento. Queste ultime infatti vogliono creare ad Adranone un tipo di turismo popolare attraverso la creazione di un parco archeologico sul terrazzo dell'antica città e di un Antiquarium didattico che conservi i reperti rinvenuti.

Al fine di accelerare la realizzazione di questo piano si erano intensificati i contatti tra la Soprintendenza alle Antichità e il comune. Era già stato presentato un progetto da parte della Soprintendenza relativo alla creazione di un parco archeologico su Monte Adranone che prevedeva l'esproprio e la recinzione dell'intera zona. Il progetto era stato già approvato e finanziato dagli organi competenti.

Adesso, in questo contesto, si vuole inserire la speculazione privata che sfrutterà certamente questa zona tra-

sformandola in un ammasso di cemento armato e operando una caotica lottizzazione speculativa che deturperà una delle poche zone vergini dell'entroterra agrigentino.

Gli acquirenti della vasta zona sarebbero, secondo indiscrezioni, alcuni commercianti e terrieri di Sciacca e Siciliana.

Sempre secondo indiscrezioni trapelate da ambienti ben informati gli speculatori, valendosi del prestigio clientelare in campo politico, sembra abbiano fatto passi presso un assessore regionale per ottenere l'avallio di questo affare speculativo.

Se queste voci trovano conferma nella realtà si assisterebbe ad un ennesimo colpo di mano di speculatori senza scrupoli che con le connivenze di organi governativi congiurano quotidianamente contro il patrimonio paesaggistico siciliano.

Intanto l'Amministrazione comunale che, con vigile sensibilità ha tutelato nel passato la zona tanto da deciderne l'acquisto, poi non realizzato per ragioni burocratiche, ha preso una drastica posizione su questa losca faccenda; il sindaco di Sambuca ha immediatamente chiesto l'intervento del presidente della Regione per provvedere immediatamente all'esproprio dell'intera zona.

Un telegramma di preoccupazione e di vibrata protesta è stato inviato allo stesso presidente della Regione, all'assessorato regionale alla P.I. e al turismo, ai LL.PP., alla Soprintendenza di Agrigento e ai capi-gruppo regionali dei partiti democratici. Il telegramma è così concepito: «Viene segnalata a questa Amministrazione comunale avvenuta vendita zona archeologica Monte Adranone, già vincolata da codesta regione. Seriamente preoccupata disegno speculativo relativo

problema archeologico di interesse nazionale chiede immediato intervento onde provvedere esproprio intera zona archeologica realizzando relativo progetto presentato dalla Soprintendenza Antichità di Agrigento».

Gli ultimi sviluppi della situazione registrano la presa di posizione del Soprintendente alle Antichità di Agrigento, Prof. Ernesto De Miro, il quale con lettera del 28 agosto, indirizzata per conoscenza al Procuratore della Repubblica di Agrigento e al Sindaco di Sambuca, mette in avviso la signora Puccio Ignazia vedova Giaccone, Teresa Giaccone, erede Giaccone, ed il notaio, Dott. Alfredo Morreale di Agrigento, presso il quale è stato rogato l'atto di compra-vendita dei terreni di Terravecchia, che sul terreno venduto grava da un pezzo il vincolo archeologico ai sensi della Legge 1-6. 1939, n. 1089. Il che, equivalendo ad una vera e propria ipoteca, con diritto di prelazione da parte dello Stato, renderebbe nullo ogni atto di compravendita.

ENZO DI PRIMA

LEGGETE

E DIFFONDETE

«LA VOCE

DI SAMBUCA»